



# CIPPI E LO SCILIAR

**S**ono nuova del C.A.I., la mia tessera è datata Giugno 2021. Amo camminare, ma conosco poco oltre ai soliti sentieri locali che ero solita percorrere da sola. Così facendo "Non conosco il mio passo" e nella mia testa c'è sempre una vocina che si chiede "Sarò in grado!", come se sulle mie spalle ci fosse un piccolo pappagallo di nome Cippi sempre pronto a ripetermelo.

È con il mio fedele amico Cippi che ricevo e leggo la locandina per la prima gita di due giorni a cui deciderò di iscrivermi: Dolomiti dello Sciliar. Me lo immagino mentre mi fissa e come al solito chiede "Sicura?"

Contatto il capogita, volo a iscrivermi e attendo la data con un po' di ansia. Il giorno si avvicina e il tempo sembra imbruttirsi, così passo i giorni prima della gita a controllare il meteo ripetutamente, fino a che, stufa di preoccuparmi, cerco di vedere le cose da un nuovo punto di vista: il menù del Rifugio dove alloggeremo. Le foto su internet mi calmano e il 17 Luglio arrivo al pullman puntuale come un orologio svizzero.

Durante il viaggio conosco i miei compagni d'avventura e alle 10.30 siamo pronti per partire dall'Alpe di Siusi lungo i sentieri 10 e 5. Il cielo è un po' grigio, così decidiamo di

non fermarci alla Baita Saltner per il pranzo e proseguiamo lungo il sentiero 1 in modo da evitare il rischio di temporali, o per lo meno, di anticiparli.

Si inizia camminando su una bella mulattiera, attraversando ruscelli e facendo dolci salite. Via via la stradina diventa un sentiero ripido immerso nel verde, incorniciato dalle cime delle Dolomiti. I capigita iniziano a chiamarle per nome, a indicarci i vari posti... che confusione, non riesco a tenerne a mente nessuno, riesco solo a guardare queste grandi Signore di roccia. Mi sento piccola piccola! "Cippi ce la faremo! Pensa allo Strudel!" dico per farmi coraggio.

Si arriva in quota, il tempo è clemente, anche se il cielo continua a essere grigio e il vento fa camminare volentieri senza troppa fatica...anzi, per i miei standard io ho pure freddino!

In quota il percorso si fa più pianeggiante, con dei dolci saliscendi che durano all'incirca un'oretta. Il rifugio da lontano compare su uno sfondo nuvoloso contornato da granchi che rendono la scena un po' inquietante e magnifica al tempo stesso.

Vedendo che il tempo tiene decidiamo di salire alla Cima Petz (2563 m) con ampia vista panoramica su Catinaccio,



Odle e Marmolada. Camminiamo tutti insieme, e osservo come si muovono gli altri.

Mia nonna adorava camminare tra i monti, e mi diceva sempre che ognuno ha il suo passo e bisogna rispettarlo. Tuttavia, lo ammetto, alcuni hanno un passo stupefacente: il nostro capogita sembra uno stambecco, non ha paura di muoversi tra le rocce, si diverte, ride e scherza mentre io sono attenta a ogni passo soprattutto in discesa. Il pomeriggio è lungo e continuiamo la passeggiata lungo i prati vicini dove brucano placide un sacco di mucche, si sentono i fischi delle marmotte e riconosco pure dei fiori che avevo disegnato giusto giusto poco tempo prima. L'aria è fresca, ma è tutto così bello che non si smetterebbe mai di andare avanti.

L'ora di cena si avvicina, decidiamo di rientrare. Sono sazia e soddisfatta, quando dalle finestre vedo il tramonto iniziare a illuminare il Catinaccio di fronte a noi con una luce magica. Fa freddo, ma chi se ne frega, infilo la giacca e volo fuori a godermi lo spettacolo. È così bello da sembrare finito!

Piena di colori e sazia, si va a dormire. Al mattino ci incamminiamo verso il Rifugio Tires seguendo il sentiero 4. Il cielo è plumbeo, l'aria è umida e c'è una leggera pioggerellina che mi spaventa. Oggi bisogna scendere e ciò vuol dire che la strada sarà infangata e scivolosa. Cippi, la vocina nella mia testa, si risveglia e sembra quasi guardarmi di traverso mentre mi dice "Te l'avevo detto!".

Ma non ha fatto i calcoli bene con la cortesia del C.A.I.! Tra i capigita c'è chi oramai ha capito come sono fatta e vengo affiancata lungo le prime ore di cammino. Mi viene spiegato come distribuire il peso, su che sassi posizionare i piedi.

lo borbotta un po', ma ascolto tutto, voglio migliorare. Tra una chiacchiera e l'altra per distrarsi ci sono anche le Dolomiti che aiutano con nuovi paesaggi, magnifiche e imponenti. Continuo a sentirmi minuscola e stupefatta al loro cospetto.

Il Rifugio Tires sembra un albergo a 5 stelle. Proseguiamo lungo il sentiero 4 verso il Rifugio Sasso Piatto. È il secondo giorno che mi parlano di questa cima che, insieme al Sasso Lungo, è coperta dalle nuvole. Due timidoni!

Il cielo inizia a schiarirsi e lungo questo nuovo tratto riesco a vedere le marmotte. Sono adorabili!

Verso le 12.30 raggiungiamo il rifugio dove decidiamo di mangiare. Cippi è un po' che non si fa sentire, ma non appena subodora gnocchi o canederli si risveglia con fare goloso.

Dopo pranzo scendiamo rapidamente sul sentiero 9 verso il Rifugio Zallinger (2040 m) per poi proseguire sul 7A per Saltria. Costeggiamo alberghi, pascoli e boschi su sentieri sempre più grandi fino ad arrivare alla strada dove prenderemo il pullman per il ritorno a Compact. Scendendo, le Dolomiti si allungano, sembrano più lontane. Stiamo aspettando il pullman quando il cielo estivo si apre, le nuvole si diramano ed ecco che quel timidone del Sasso Piatto compare, quasi a salutarci e ringraziarci per l'allegra compagnia.

E Cippi, vi starete chiedendo?! Dopo il lauto pranzo la mia vocina ha fatto una bella pennichella e non appena ha potuto ammirare questa nuova cima con il cielo azzurro di luglio l'ho sentita sussurrare "Bravissima, ce l'hai fatta!"

Adele Elsa M.